

ECONOMIA | SCENARI



Intervista Riccardo Vanelli, presidente di Agrofarma, spiega l'evoluzione del settore

«Agrofarmaci strategici per produttività e qualità»

di Sara Colonna



Associazione di categoria
Riccardo Vanelli è presidente di Agrofarma-Federchimica.

250 milioni

La spesa per sviluppare un nuovo agrofarmaco

«Per registrare un nuovo agrofarmaco - ricorda il presidente Vanelli nell'intervista - occorrono almeno 10 anni e un investimento che supera i 250 milioni di euro».

Gli agrofarmaci stanno attraversando un periodo rivoluzionario e sono fondamentali per il comparto agricolo trainante il Made in Italy. Ne abbiamo parlato con Riccardo Vanelli, presidente di Agrofarma-Federchimica e Head Biologicals Marketing & Business Development EAME Syngenta.

L'agricoltura italiana è in buona salute?

«L'agricoltura è impegnata a rispondere ad una crescente domanda mondiale di prodotti alimentari e gli agrofarmaci rappresentano uno strumento strategico. La loro applicazione per la cura delle colture ha consentito l'incremento della produttività e dell'efficienza agricola, la riduzione dei prezzi, raccolti più abbondanti e di maggiore qualità. A fronte di questi vantaggi sussistono certe criticità.

Il nostro Paese si trova, infatti, a discutere una proposta che chiede agli agricoltori di ridurre, entro il 2030, del 62% l'utilizzo degli strumenti per la protezione delle colture, senza, però, tenere in considerazione la mancanza di reali strumenti alternativi efficaci».

A questa sfida come sta rispondendo l'industria?

«L'industria ha già da tempo avviato un percorso che va nella direzione di investimenti nella ricerca di prodotti sempre più efficaci e meno impattanti. Per farlo, però, occorre tempo e occorrono ingenti risorse. Va ricordato, infatti, che per registrare un nuovo agrofarmaco occorrono almeno 10 anni e un investimento che supera i 250 milioni di euro. È essenziale, per le imprese che operano in questo comparto, ma anche per l'intera tenuta del nostro sistema agricolo, che le istituzioni adottino politiche fondate su evidenze scientifiche e non su approcci ideologici».

Sulla tenuta del sistema agricolo si gioca la partita di una fetta significativa del Made in Italy...

«L'intera filiera agricola italiana e dei prodotti Made in Italy ha necessità assoluta dell'industria degli agrofarmaci perché, senza, è reale il rischio di un

consistente abbattimento della produzione agricola, a causa delle diverse malattie delle piante, con conseguenze negative sulla salute dell'uomo, degli allevamenti e naturalmente sull'andamento dell'economia. Escludendo il loro impiego, infatti, si stima una riduzione media nella produzione agricola del 70%, con evidenti conseguenze drammatiche per l'intera produzione alimentare. A certificarlo è uno studio di impatto condotto su 18 filiere da Vsafe, spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che mostra come il contributo degli agrofarmaci sia fondamentale per la tenuta del settore agroalimentare italiano».

Gli agrofarmaci hanno bisogno di formazione, comunicazione e consapevolezza. Come si sta muovendo Agrofarma?

«Agrofarma è un'associazione impegnata nell'offrire un racconto corretto del sistema agricolo finalizzato alla razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse con un atteggiamento sempre più orientato alla sostenibilità. Date queste premesse pensiamo che per facilitare tale processo sia necessario investire anche nella formazione e nella crescita delle competenze. Perciò abbiamo assunto degli impegni volontari a livello europeo, garantendo la formazione di un milione di agricoltori sul corretto utilizzo degli agrofarmaci e delle strumentazioni più innovative create per minimizzare i possibili rischi derivanti dal loro utilizzo».

Che cosa ci dobbiamo aspettare in termini di prospettive future della



«Per la tenuta del sistema agricolo servono politiche fondate sulla scienza e non su approcci ideologici»

Agos

«Sensibilità radicata sui temi green in Emilia»

In Emilia-Romagna la sostenibilità è un tema molto sentito e c'è una forte propensione per le aziende con politiche attive a tutela delle tematiche green e dei territori. È quanto emerge dall'Osservatorio periodico sulla sostenibilità realizzato da Agos, società leader nel credito al consumo partecipata dal gruppo Crédit Agricole e da Banco Bpm. La ricerca «Agos Insights. I nuovi consumi sostenibili», realizzata in collaborazione con Eumetra, monitora le abitudini delle famiglie sul fronte green e offre risposte adeguate a supporto della transizione ecologica. In Emilia-Romagna il 71% delle persone presta particolare attenzione ai temi della sostenibilità; un dato in linea con la media nazionale. In Emilia l'attenzione si rivolge perlopiù a energia (79%), risparmio, abitudini domestiche (77%), mobilità (15%) e largo consumo (30%), mentre in Romagna si rileva una sensibilità leggermente inferiore in tutti gli ambiti indagati. Ancora: in Romagna i consumatori effettuano acquisti sostenibili - anche se più onerosi - con l'ottica di un risparmio futuro, mentre in Emilia vi è grande fiducia nelle tecnologie quale leva per l'abbattimento dei costi. In tal senso, è elevato l'apprezzamento nei confronti dell'economia circolare (Emilia 79%, Romagna 76%, media italiana 77%), specialmente tra le giovani generazioni, le quali si dimostrano le più virtuose nelle abitudini quotidiane, con una propensione a comprare prodotti di seconda mano (l'86% pagherebbe di più per un prodotto sostenibile, contro il 73% della media nazionale). Questo trend emerge in particolare nell'ambito della mobilità, con i cittadini ben predisposti ad allungare il ciclo di vita dei loro mezzi di trasporto, ad efficientare l'uso delle risorse lungo la catena di valore e ridurre il fabbisogno dei fattori produttivi materiali. In provincia di Parma la predisposizione all'acquisto di auto usate è superiore alla media nazionale (54% vs 51%), con il 49% che predilige un'auto elettrificata fra le auto nuove (vs 61%). Infine, sul risparmio e la casa, la ricerca rileva che l'Emilia-Romagna ha grande consapevolezza circa l'impatto ambientale di immobili ed elettrodomestici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA